

Realmente “presente” in “noi”
(nella comunione di fede e di amore)
(Giovanni 15,1-8)

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto”.

Con questo esempio e con tanti altre parole, Cristo ci rivela che **“noi siamo inseriti in lui”** ed al tempo stesso che lui **“è presente”** in noi che viviamo una comunione di fede e di amore..

Il Concilio esprime questa stessa realtà parlando della Chiesa come di un **“sacramento”**. Infatti, **attraverso la Chiesa, Cristo vuole raggiungere, con il suo amore, tutti gli uomini e vuole far arrivare a tutti il suo perdono**. Noi **“rendiamo presente”** il suo amore, attraverso il nostro amore. Se ci amiamo gli uni gli altri **“rendiamo presente”** Gesù.

Questo si realizza a partire da quanto stiamo celebrando, ora. Sull'altare, assieme al pane ed al vino, offriamo il nostro accoglierci ed essere solidali, il nostro **“fare comunione tra di noi”** e così, non solo il pane e il vino diventano segno della sua presenza, ma noi-Chiesa diventiamo **“segno sacramentale”**. Non ha senso **“fare la comunione”** se non ci impegniamo a **“fare comunione”** tra di noi. Proprio per questo il Signore ha pregato nell'ultima cena: **“perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”** (Giov. 17,21) e conclude: **“perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”** (Giov. 17,26)

Il mistero della **“presenza reale”** nell'eucaristia non è tanto una questione da approfondire teologicamente, ma è **qualcosa da vivere concretamente** nella nostra vita.

Lui è fedele alla sua promessa: **“ecco io sono con voi tutti i giorni”**. Noi siamo sfidati da Cristo a **“crederlo”** e a **“viverlo”**: **Lui è presente attraverso di noi, che siamo il Suo Corpo**. Si tratta di credere e di accettare questa chiamata.

Quando **rinunciamo ad amare i fratelli** e ci accontentiamo di vivere **“solo”** l'uno accanto all'altro, **senza farci realmente “prossimo”** (vedi parabola del Buon Samaritano – Luca 10,25-37) noi rendiamo più debole l'amore di Cristo nel mondo ed **impoveriamo la sua “presenza”**.

Sull'altare, **non è solo un po' di pane e di vino, ma è tutta la vostra vita di relazione che viene consacrata!** È il nostro **“amarci gli uni gli altri”** a partire dal nostro sposo/a, dai nostri figli, amici, parenti, comunità cristiana che **“rende presente”** l'amore di Cristo **in noi e fra di noi**.

Se viviamo la nostra vita in questa dimensione di fede e di presenza, allora ci accorgeremo che si realizza quanto Gesù, nel vangelo odierno, ci promette: **“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”**. E tutte le volte che ci accorgeremo di portare frutto non dobbiamo **“andare in superbia”**, perché è prima di tutto opera del suo amore che agisce in noi, al quale noi abbiamo solo **“corrisposto”**.